

## COSTITUZIONE CECOSLOVACCA

*Noi, Nazione cecoslovacca, volendo consolidare l'unità completa della Nazione, introdurre delle norme giuste nella Repubblica, garantire lo sviluppo pacifico della Patria Cecoslovacca, esser utile al bene comune di tutti i cittadini di questo Stato e assicurare i benefici della libertà alle generazioni future, abbiamo votato nella nostra Assemblea Nazionale, il 29 febbraio 1920, per la Repubblica Cecoslovacca, la Costituzione, nel seguente testo.*

*Noi, Nazione Cecoslovacca, proclamiamo nello stesso tempo che vogliamo fare tutti i nostri sforzi perchè questa Costituzione e tutte le leggi del nostro paese siano applicate nello spirito della nostra storia, come nello spirito dei principi moderni contenuti nella parola d'ordine: autodeterminazione, perchè noi intendiamo far parte della Società delle Nazioni in qualità di membro civile, pacifico, democratico e progressista.*

### I

#### LEGGE DEL 29 FEBBRAIO 1920 PRELIMINARE ALLA CARTA COSTITUZIONALE DELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA.

(Pubbl. sotto il n. 121 della Raccolta delle leggi e decreti dello Stato cecoslovacco).

##### Art. 1

1. Le leggi che contraddicono la Carta costituzionale, le sue parti o contraddicono le leggi, modificandole e completandole, sono senza valore.
2. La Carta costituzionale e le sue parti non possono essere modificate o completate che con leggi designate come costituzionali (§ 33).

##### Art. 2

Un Tribunale costituzionale deciderà se le leggi della Repubblica cecoslovacca e le leggi del parlamento del territorio dei Ruteni al sud dei Carpazi soddisfano alle condizioni del 1. articolo.

##### Art. 3

1. Il Tribunale costituzionale si compone di sette membri. I due tribunali supremi, cioè la Corte suprema amministrativa e la Corte suprema di giustizia, designano ciascuna due membri scelti tra di loro. Il Presidente e due altri membri sono nominati dal Presidente della Repubblica.
2. I dettagli concernenti specialmente la maniera con cui i due predetti Tribunali designeranno i membri del Tribunale costituzionale, le epoche delle sessioni, la sua procedura e gli effetti delle sue decisioni saranno stabiliti per legge.

Art. 4.

1. L'Assemblea nazionale attuale resterà in carica finchè non saranno state costituite una Camera dei deputati ed un Senato.

2. Le leggi votate da questa Assemblea nazionale, ma non promulgate nel giorno in cui la Camera dei deputati ed il Senato saranno costituiti, non possono essere promulgate se il Presidente della Repubblica le restituisce all'Assemblea nazionale.

2. Per ciò che concerne il termine fissato dalla Costituzione provvisoria per l'esercizio del diritto del Presidente previsto al § 11 e per l'obbligo di promulgare una legge votata, le prescrizioni della Costituzione provvisoria sono valide quanto alle leggi votate dall'Assemblea nazionale attuale.

Art. 5

Il Presidente attuale resta in funzione finchè non vi sia una nuova elezione. A partire dal giorno dell'entrata in vigore della Carta costituzionale egli gode dei diritti in essa specificati.

Art. 6

Finchè non sia stato eletto l'intero numero dei membri della Camera dei deputati e del Senato, fissato dalla Carta costituzionale, i membri effettivamente eletti decideranno del numero dei deputati e senatori necessari per un voto valido secondo la Carta costituzionale.

Art. 7

1. Le disposizioni degli articoli 1, 2, 3, alinea 1° e dell'art. 6, fanno parte della Carta costituzionale in conformità del § 33 di questa Carta.

2. Le leggi esecutive di cui la Carta costituzionale fa menzione non fanno parte di questa Carta in conformità dell'alinea precedente se la Carta non dica altrimenti.

Art. 8

1. La presente Carta costituzionale entrerà in vigore dal giorno della sua promulgazione.

2. Il suo § 20 non si applica ai membri dell'Assemblea nazionale attuale.

Art. 9.

Dal giorno fissato nel 1° alinea dell'art. 8 tutte le norme che contraddicono questa Carta costituzionale e la forma repubblicana dello Stato diventano senza valore. L'istesso avverrà per tutte le antiche leggi costituzionali, ancorchè i loro regolamenti particolari non siano in contraddizione diretta con le leggi costituzionali della Repubblica Cecoslovacca.

Art. 10.

Questa legge entra in vigore contemporaneamente alla Carta costituzionale ed il Governo l'eseguirà egualmente.

II

CARTA COSTITUZIONALE  
DELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA

CAPITOLO I.

*Disposizioni generali.*

§ 1.

1. Ogni potere nella Repubblica cecoslovacca emana unicamente dalla Nazione.

2. La Carta costituzionale determina a mezzo di quali organi la nazione sovrana si dà le leggi, le esegue e fissa il diritto. Egualmente essa stabilisce i limiti che questi organi non devono oltrepassare per non violare le libertà civiche garantite dalla Costituzione.

§ 2.

Lo Stato cecoslovacco è una repubblica democratica di cui è capo il Presidente eletto.

§ 3.

1. Il territorio della Repubblica cecoslovacca forma una totalità unica ed indivisibile le cui frontiere non possono esser mutate che da una legge costituzionale (art. 1 della legge preliminare).

2. Conformemente al trattato concluso il 10 settembre 1919 a Saint-Germain-en-Laye tra le principali Potenze alleate e associate da una parte e la Repubblica cecoslovacca dall'altra, il territorio autonomo dei Ruteni al sud dei Carpazi, che si è volontariamente unito alla Repubblica cecoslovacca, forma parte inseparabile di questa totalità e sarà munito della più larga autonomia compatibile con l'unità della Repubblica cecoslovacca.

3. Il territorio dei Ruteni al sud dei Carpazi ha una propria Dieta che elegge la sua presidenza.

4. Questa Dieta esercita il potere legislativo in materia di lingua, istruzione, religione, come per le questioni di amministrazione locale e per tutte le altre questioni che le attribuiscono le leggi della Repubblica cecoslovacca. Le leggi votate da questa Dieta sono promulgate in una raccolta speciale e contrassegnate dal Governatore, ove il Presidente della Repubblica le abbia sanzionate con la sua firma.

5. Il territorio dei Ruteni al sud dei Carpazi è rappresentato all'Assemblea nazionale della Repubblica cecoslovacca da un equo numero di deputati e senatori, conformemente ai regolamenti di elezione rispettivi in vigore in Cecoslovacchia.

6. Il Capo del detto territorio è un Governatore nominato dal Presidente della Repubblica cecoslovacca su proposta del Governo e responsabile egualmente alla Dieta del territorio dei Ruteni.

7. I funzionari del territorio dei Ruteni al sud dei Carpazi saranno scelti, per quanto è possibile, nella popolazione del detto territorio.

8. I dettagli, soprattutto per ciò che concerne il diritto di eleggere e di essere eletto alla Dieta, sono regolati da disposizioni speciali.

9. La legge dell'Assemblea nazionale che fisserà la frontiera del territorio dei Ruteni al sud di Carpazi formerà parte della Carta costituzionale.

§ 4.

1. Non esiste che una sola ed unica nazionalità per i cittadini della Repubblica cecoslovacca.

2. La legge determina le condizioni dell'acquisto degli effetti e della perdita della nazionalità nella Repubblica cecoslovacca.

3. Un cittadino di uno Stato estero non può essere contemporaneamente suddito della Repubblica cecoslovacca.

§ 5.

1. La capitale della Repubblica cecoslovacca è Praga.

2. I colori della Repubblica sono il bianco, il rosso e l'azzurro.

3. Lo stemma dello Stato e le bandiere sono determinate da leggi.

CAPITOLO II.

*Potere legislativo. Composizione e competenza dell'Assemblea nazionale e delle sue due Camere.*

§ 6.

1. Il potere legislativo è esercitato per tutto il territorio della Repubblica cecoslovacca dall'Assemblea nazionale, che si compone di due Camere: la Camera dei deputati ed il Senato.

2. Le due Camere siedono a Praga. Nel caso di assoluta necessità esse possono essere convocate provvisoriamente in altro luogo della Repubblica cecoslovacca.

§ 7.

1. Il potere legislativo ed esecutivo delle Diete dei paesi (Boemia, Moravia, Slesia) sono estinti.

2. Se una legge votata dall'Assemblea nazionale non dispone altrimenti, essa è valida per tutto il territorio della Repubblica cecoslovacca.

§ 8.

La Camera dei deputati si compone di 300 membri eletti a suffragio universale, eguale, diretto e segreto, e conformemente al principio della rappresentanza proporzionale. Le elezioni hanno luogo la domenica.

§ 9.

Tutti i cittadini della Repubblica cecoslovacca, senza distinzione di sesso, dell'età di 21 anno compiuti, e che soddisfano alle altre norme stabilite dalla legge d'elezione alla Camera dei deputati, hanno diritto di prender parte alle elezioni alla Camera dei deputati.

§ 10.

Sono eleggibili i cittadini della Repubblica cecoslovacca di almeno 30 anni e che soddisfano alle altre norme stabilite dalla legge di elezione alla Camera dei deputati.

§ 11.

La Camera dei deputati è eletta per un periodo di sei anni.

§ 12.

I dettagli relativi al diritto di elezione e alla esecuzione delle elezioni sono contenuti nella legge di elezione alla Camera dei deputati.

§ 13.

Il Senato si compone di 150 membri eletti a suffragio universale, eguale, diretto e segreto e conformemente al principio della rappresentanza proporzionale. Le elezioni hanno luogo la domenica.

§ 14.

Tutti i cittadini della Repubblica cecoslovacca, senza distinzione di sesso, dell'età di 26 anni compiuti e che soddisfano alle altre norme della legge sulla composizione e competenza del Senato, hanno diritto di prender parte alle elezioni senatoriali.

§ 15.

Sono eleggibili, senza distinzione di sesso, i cittadini della Repubblica cecoslovacca dell'età di 45 anni compiuti e che soddisfano alle altre norme di legge sulla composizione e competenza del Senato.

§ 16.

Il Senato è eletto per un periodo di 8 anni.

§ 17.

I dettagli relativi all'esercizio del diritto di elezione e all'esecuzione delle elezioni sono contenuti nella legge sulla composizione e competenza del Senato .

§ 18.

Nessuno può essere nello stesso tempo membro delle due Camere.

§ 19.

1. Un Tribunale elettorale decide della validità delle elezioni alla Camera dei deputati e al Senato.
2. I dettagli sono regolati dalla legge.

§ 20.

1. Se un funzionario dello Stato, eletto all'Assemblea nazionale, ha prestato giuramento come membro della detta Assemblea, gli è accordato un congedo per la durata del suo mandato. Egli ha diritto al godimento dei suoi emolumenti, ad eccezione degli assegni locali e di attività, e conserva egualmente il suo diritto all'avanzamento per anzianità. I professori dell'insegnamento superiore hanno diritto ad un congedo. Se essi fruiscono di questo diritto sono sottoposti alle stesse norme per gli altri funzionari dello Stato.

2. Gli altri funzionari pubblici hanno egualmente diritto ad un congedo finchè sono membri dell'Assemblea nazionale.

3. I membri dell'Assemblea nazionale non possono essere nominati funzionari di Stato retribuiti che un anno dopo la loro uscita dall'Assemblea nazionale.

4. Questa disposizione non si applica ai ministri. Il termine di un anno, fissato nel precedente alinea, non si applica ai deputati (e senatori) che erano funzionari dello Stato prima di essere eletti all'Assemblea nazionale, a condizione che restino nello stesso servizio.

5. Non possono essere membri dell'Assemblea nazionale i prefetti dei dipartimenti e i prefetti dei distretti.

6. I membri del Tribunale costituzionale, gli assessori del Tribunale elettorale, e i membri dei consigli dipartimentali non possono essere contemporaneamente membri dell'Assemblea nazionale.

§ 21.

I membri delle due camere sono liberi di dimettersi in ogni tempo.

§ 22.

1. I membri dell'Assemblea nazionale esercitano le loro funzioni personalmente; è ad essi vietato di ricevere istruzioni da chiunque.

2. E' egualmente ad essi vietato di rivolgersi alle pubbliche autorità in favore di interessi particolari. Questa disposizione non si applica ai membri dell'Assemblea nazionale in quanto tale intervento presso le autorità rientri nell'esercizio della loro professione normale.

3. Nella prima seduta dell'Assemblea nazionale cui assistono, essi prestano il seguente giuramento: «Prometto di essere fedele alla Repubblica cecoslovacca, di osservare le leggi e di adempiere il mio mandato di deputato nella misura delle mie capacità e delle mie forze». Il rifiuto di prestar giuramento o la prestazione con riserva, implica, senza alcuna formalità, la perdita del mandato.

§ 23.

I membri dell'Assemblea nazionale non possono esser perseguiti per il loro voto nella Camera nè nelle Commissioni. Per ciò che concerne le opinioni emesse nell'esercizio delle loro funzioni essi sono sottomessi solamente alle misure disciplinari delle rispettive Camere.

§ 24.

1. Ove si tratti di altri atti o mancanze un membro dell'Assemblea nazionale non può subire alcun giudizio penale o disciplinare senza il consenso della Camera alla quale appartiene. In caso di rifiuto da parte della detta Camera i procedimenti sono del tutto esclusi.

2. Queste disposizioni non si esplicano alla responsabilità penale assunta dai membri dell'Assemblea nazionale se essi sono redattori responsabili di un periodico.

§ 25.

Se un membro di una delle due Camere è colto ed arrestato in flagrante delitto il Tribunale o altra autorità competente deve senza indugio far conoscere il di lui arresto al Presidente della Camera rispettiva. Se la Camera e, quando essa non tenga seduta, il Comitato eletto a norma del § 54, non consente, in un termine di 15 giorni, questo arresto, esso deve cessare. Se il consenso è stato dato da detto Comitato il caso sarà deciso dalla Camera entro i quindici giorni che seguono la sua adunanza.

§ 26.

I membri delle due Camere hanno il diritto di rifiutare di deporre come testimoni quando si tratti di cose confidate ad essi in qualità di membri della Camera, anche quando abbiano cessato di esserlo. Questa misura non sussiste quando si tratti di manovre tentate per indurre un membro di una Camera ad abusare del suo mandato.

§ 27.

I membri delle due Camere hanno diritto ad un'indennità il cui ammontare sarà fissato per legge.

§ 28.

1. Il Presidente della Repubblica è tenuto a convocare le due Camere in due sessioni ordinarie all'anno, l'una in primavera, l'altra in autunno. La sessione di primavera si apre in marzo, quella di autunno in ottobre.

2. Oltre queste sessioni, il Presidente convoca le Camere in sedute straordinarie secondo le necessità. Se la maggioranza assoluta dei membri della Camera dei deputati o del Senato lo chiegga al Presidente del Consiglio, facendo conoscere l'oggetto della discussione, il Presidente della Repubblica è tenuto a convocare le Camere in modo che esse si riuniscano entro il termine di 15 giorni a datare dal giorno della richiesta; se egli non lo fa, le due Camere si riuniscono contemporaneamente nei quindici giorni seguenti su invito dei rispettivi Presidenti.

3. Quando quattro mesi almeno sono trascorsi dopo l'ultima sessione ordinaria e se i due quinti almeno di una delle due Camere lo richieggano, il Presidente della Repubblica è tenuto a convocare le Camere in modo che esse possano riunirsi nei quindici giorni a datare dal giorno di detta domanda. Se egli non lo fa, le Camere si riuniscono nei quindici giorni seguenti su invito dei rispettivi Presidenti.

§ 29.

Le sessioni delle due Camere cominciano e finiscono contemporaneamente.

§ 30.

1. Il Presidente della Repubblica dichiara chiuso il periodo delle sessioni delle Camere.

2. Egli non può aggiornarle per più di un mese e ciò una sola volta per anno.

§ 31.

1. Il Presidente della Repubblica ha il diritto di sciogliere le Camere.

2. Egli non può usare di questo diritto nei sei ultimi mesi delle sue funzioni. Spirati i mandati delle Camere e dopo lo scioglimento dell'una o dell'altra Camera egli deve procedere a nuove elezioni nel termine di 60 giorni.

3. Lo scioglimento del Senato non arresta la procedura penale aperta davanti al Senato a norma dei §§ 67 e 79.

§ 32.

Ciascuna Camera è in istato di votare, se tuttavia la presente legge non dispone altrimenti, quando sia presente almeno un terzo della totalità dei suoi membri. Le decisioni valide sono prese colla maggioranza assoluta dei presenti.

§ 33.

Per votare la dichiarazione di guerra, per la modifica di questa Carta costituzionale e delle sue parti, è necessaria in ciascuna Camera una maggioranza dei tre quinti di tutti i membri.

§ 34.

1. Se la Camera dei deputati deve decidere della messa in accusa del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio e dei membri del Governo è necessaria la presenza dei due terzi di tutti i suoi membri. Il voto non è valido se non è adottato dai due terzi dei membri presenti.

2. La procedura davanti al Senato come Corte criminale è regolata dalla legge.

§ 35.

Ciascuna Camera ha i suoi Presidenti e gli altri suoi funzionari.

§ 36.

Le sedute della Camera dei deputati e del Senato sono pubbliche. Non possono aver luogo sedute segrete che nei casi previsti dai regolamenti parlamentari.

§ 37.

1. I principi fondamentali del funzionamento delle Camere e le relazioni tra di loro come i rapporti col Governo ed il pubblico in generale sono regolate nel quadro delle prescrizioni costituzionali da una legge spe-

ciale. Quanto al funzionamento interno ciascuna Camera si dà da sè stessa il suo regolamento parlamentare.

2. Fino a quando la Camera dei deputati ed il Senato non abbiano votato un nuovo regolamento parlamentare, vale quello votato dall'Assemblea nazionale attualmente sedente.

§ 38.

1. Se le due Camere si riuniscono in seduta comune come Assemblea nazionale (§§ 56, 59, 61, 65) il regolamento parlamentare che prevale è quello della Camera dei deputati.

2. Questa seduta comune è convocata dal Presidente del Consiglio e diretta dal Presidente della Camera dei deputati.

3. Lo sostituisce il Presidente del Senato.

§ 39.

I ministri hanno il diritto di assistere in ogni tempo a tutte le sedute delle due Camere e di tutti i comitati. La parola è ad essi data quando la domandano.

§ 40.

1. Su richiesta di una qualunque delle due Camere o delle loro commissioni, un ministro deve rendersi di persona alle sedute.

2. Negli altri casi può farsi sostituire da funzionari del suo dicastero.

§ 41.

1. I progetti di legge possono esser presentati sia dal Governo sia dall'una o l'altra delle due Camere.

2. A ogni progetto di legge presentato da un membro dell'una o dell'altra Camera deve essere allegato un preventivo della portata finanziaria del detto progetto ed una proposta concernente la compensazione di spesa che esso importa.

3. I progetti governativi di legge del bilancio e di legge sulla difesa nazionale devono esser presentati prima alla Camera dei deputati.

§ 42.

Il voto concorde delle due Camere è sempre necessario per una legge costituzionale. Ciò si applica anche alle altre leggi ove i §§ 43, 44 e 48 non dispongano altrimenti.

§ 43

1. Il Senato è tenuto a decidere su un progetto di legge accettato dalla Camera dei deputati entro un termine di sei settimane; su un progetto di legge di bilancio o di legge di difesa nazionale entro il termine di un mese. La Camera dei deputati è tenuta a decidere su un progetto di legge accettato dal Senato nel termine di tre mesi.

2. Questi termini si computano a partire dal giorno in cui il progetto di legge di una Camera è presentato stampato all'altra e possono esser prolungati o abbreviati con preventive intese delle due Camere. Il termine di un mese fissato al Senato per il voto di un progetto di legge di bilancio o di legge della difesa nazionale non può essere prolungato.

3. Se, durante questo termine di rigore, il mandato elettorale della Camera che deve discutere il voto dell'altra Camera è spirato; se questa Camera è disciolta o aggiornata; se la sua sessione è terminata, le è fissato un nuovo termine a partire dalla sua prossima seduta.

4. Se la Camera che deve discutere il voto dell'altra Camera non decide nei termini fissati nei precedenti paragrafi si intende che essa aderisce a questo voto.

§ 44.

1. Il voto della Camera dei deputati diviene legge, malgrado il contrario voto del Senato, se la Camera dei deputati decide con la maggioranza assoluta della totalità dei suoi membri che essa mantiene il suo primo voto. Ma se il Senato abbia respinto con la maggioranza dei tre quarti della totalità dei suoi membri un progetto accettato dalla Camera dei deputati, questo progetto diviene legge, se la Camera dei deputati mantiene il suo voto con la maggioranza dei tre quinti di tutti i suoi membri.

2. I progetti del Senato sono rimessi alla Camera dei deputati. Se questa li respinge ed il Senato mantiene il suo voto con la maggioranza assoluta della totalità dei suoi membri il progetto deve tornare alla Camera dei deputati. Se la Camera dei deputati lo respinge una seconda volta con la maggioranza assoluta della totalità dei suoi membri, il voto del Senato non diventa legge.

3. Le proposte così respinte non possono essere ripresentate alle Camere prima del termine di un anno.

4. La modifica del voto di una Camera da parte dell'altra equivale a un rifiuto.

§ 45.

Se una delle Camere deve decidere di nuovo su un progetto di legge per il quale essa ha già precedentemente deciso, o se essa deve decidere di nuovo su un progetto di legge accettato dall'altra Camera (§ 44, 2° alinea) e questa ultima è stata disciolta o il suo mandato è spirato, prima che essa abbia potuto votare per la seconda volta, il nuovo voto è considerato come secondo voto in virtù del § 44.

§ 46.

1. Se l'Assemblea nazionale rifiuta un progetto di legge governativo, il Governo può stabilire che esso sia deciso per plebiscito se il progetto governativo respinto debba diventar legge. La decisione del Governo deve essere unanime.

2. Il diritto di suffragio appartiene ad ogni persona che ha il diritto di elettorato per la Camera dei deputati.

3. I dettagli sono regolati per legge.

4. Il plebiscito non è ammesso per quanto concerne i progetti di legge governativi aventi per oggetto di mutare o di completare la Carta costituzionale e le sue parti (art. 1 della legge preliminare).

§ 47.

Il Presidente della Repubblica ha il diritto di rinviare con le sue osservazioni una legge votata dall'Assemblea nazionale in un termine di

un mese a partire dal giorno in cui il voto dell'Assemblea nazionale è stato rimesso al Governo.

§ 48.

1. Se le due Camere, dopo un voto nominale, mantengono, con la maggioranza assoluta di tutti i loro membri, una legge rinviata, la legge deve essere promulgata.

2. Se si tratta di una legge che, per essere accettata, ha bisogno della presenza di un più gran numero di membri e di una maggioranza specialmente determinata, il più gran numero di membri presenti e la maggioranza specialmente fissata sono necessarie per l'accettazione della legge, nel caso in cui questa è rinviata.

4. Le disposizioni del § 45 hanno un valore analogo.

§ 49.

1. Perché una legge sia valida è necessario che sia promulgata secondo le istruzioni fissate dalla legge.

2. Le leggi sono promulgate con la seguente frase:

«L'Assemblea nazionale della Repubblica cecoslovacca ha votato la seguente legge».

3. La legge deve essere promulgata nel termine di 8 giorni feriali dopo l'aspirazione del termine fissato nel § 47. Se il Presidente della Repubblica usa del diritto che gli è accordato nel precedente paragrafo, la legge è promulgata nel corso di 8 giorni feriali a datare da quello in cui il nuovo voto dell'Assemblea nazionale è notificato al Governo (§ 48).

§ 50.

Si deve determinare in ogni legge a qual membro del Governo incomba la sua esecuzione.

§ 51.

1. Una legge è firmata dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio e dal ministro incaricato dell'esecuzione della legge. Se il Presidente impedito o ammalato non è sostituito il Presidente del Consiglio firma per lui.

2. Per quanto concerne la firma delle leggi il Presidente del Consiglio è sostituito nel modo indicato al § 7.

§ 52.

1. Ogni Camera ha il diritto di interpellare il Presidente del Consiglio e i membri del Governo su ogni questione rientrante nelle loro funzioni, di controllare gli atti amministrativi del Governo, d'eleggere commissioni alle quali i ministri devono fornire informazioni, di votare indirizzi e risoluzioni.

2. Il Presidente e i membri del Consiglio sono tenuti a rispondere alle interpellanze dei membri della Camera.

§ 53.

Il controllo dell'economia finanziaria dello Stato e del debito dello Stato è regolato dalla legge.

§ 54.

1. Quando una Camera è disciolta o è arrivata al termine del suo mandato, fino ad una nuova riunione delle Camere, ed inoltre durante i periodi in cui le Camere sono aggiornate o chiuse, un Comitato di 24 membri prende le misure urgenti, anche nel caso in cui normalmente è necessaria una legge, e sorveglia i poteri governativo ed esecutivo, 16 membri di questo Comitato ed altrettanti supplenti sono eletti dalla Camera dei deputati; 8 membri ed altrettanti supplenti sono eletti dal Senato: gli uni e gli altri per un anno. Ciascun membro ha il suo supplente personale.

2. Dopo la costituzione delle due Camere si procede immediatamente alle prime elezioni. I membri delle Presidenze delle due Camere votano. Fatte le elezioni all'una o all'altra Camera, si eleggono i membri del comitato nella Camera neo-eletta, ancorchè il termine di un anno non sia trascorso pei membri in funzione.

3. Si fa luogo all'elezione secondo i principi della rappresentanza proporzionale. L'associazione dei partiti è consentita. Se tutti i partiti sono d'accordo l'elezione si fa in seduta plenaria. Il rifiuto di 20 deputati o 10 senatori al più, non è di ostacolo.

4. I membri del comitato conservano le loro funzioni finchè non siano eletti i nuovi membri. I supplenti sostituiscono i membri che sono nell'impossibilità di esercitare le loro funzioni in modo permanente o temporaneo. Se un membro o un supplente qualsiasi cessa dalle funzioni durante la durata del suo mandato, si procede a nuove elezioni per rimpiazzarlo durante il resto del periodo. Il membro neo-eletto deve appartenere all'istesso gruppo del membro scomparso, a meno che questo gruppo non proponga alcun candidato o rifiuti di prender parte all'elezione.

5. Un membro del Governo non può far parte del Comitato nè come membro nè come supplente.

6. Appena formato, il Comitato elegge un presidente ed un secondo vicepresidente tra i membri eletti dalla Camera dei deputati ed un primo vice-presidente tra i membri eletti dal Senato.

7. Le disposizioni dei §§ 23 a 27 della Carta costituzionale si applicano ai membri del Comitato.

8. Il Comitato è competente in tutti gli affari concernenti le funzioni legislative ed amministrative dell'Assemblea nazionale, ma non è autorizzato a:

a) eleggere il Presidente della Repubblica o un supplente;  
b) modificare le leggi costituzionali (articolo 1 della legge preliminare) nè la competenza delle amministrazioni, a meno che non si tratti di estendere con nuove attribuzioni l'azione delle amministrazioni già organizzate;

c) aggravare le obbligazioni dei cittadini con disposizioni finanziarie nuove e durevoli, estendere le obbligazioni della difesa nazionale, gravare le finanze dello Stato in modo durevole o alienare la proprietà dello Stato;

d) dare il suo consenso alla dichiarazione di guerra.

9. Ove occorra prendere decisioni per le quali sarebbe normalmente necessaria una legge, o si debbano approvare spese o entrate all'infuori del bilancio, è necessario conseguire il consenso della maggioranza assoluta di tutti i membri.

10. In tutti gli altri casi è sufficiente per la votazione la presenza della

metà dei membri del Comitato e le decisioni sono prese con la maggioranza assoluta di tutti i membri presenti. Il Presidente non vota che nel caso di parità di voti.

11. Le decisioni urgenti per le quali normalmente sarebbe necessaria una legge non sono ammissibili che su proposta del Governo e con l'approvazione del Presidente della Repubblica.

12. Le misure adottate dal Comitato in virtù del precedente alinea hanno valore di legge provvisoria. Esse devono esser promulgate nella Raccolta delle leggi e decreti menzionando il § 54 della Carta costituzionale e sono firmate dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio o dal suo supplente e dalla metà almeno dei ministri. Le misure alle quali il Presidente della Repubblica rifiuti il suo consenso non possono esser promulgate.

13. I poteri del Tribunale costituzionale si estendono alle misure prese dal Comitato per le quali sarebbe normalmente necessaria una legge e queste misure gli debbono esser sottoposte dal Governo contemporaneamente alla loro promulgazione nella Raccolta delle leggi e decreti. Compete al Tribunale costituzionale di decidere se le misure che gli sono state sottoposte soddisfano a l'alinea 8, lettera b).

14. Il Presidente del Comitato ed il suo supplente rendono conto delle azioni del Comitato alla prima adunanza della Camera dei deputati e del Senato, e ciò ancorchè abbiano cessato di esser membri della Camera dei deputati o del Senato.

15. Le misure non sanzionate dalle due Camere nel termine di due mesi a decorrere dalla loro riunione perdono ogni valore.

### CAPITOLO III.

#### *Poteri governativi ed esecutivi.*

##### § 55.

I decreti governativi non possono essere promulgati che per l'esecuzione di una legge qualsiasi e nei limiti di questa legge.

#### *Presidente della Repubblica.*

##### I.

##### § 56.

1. Il Presidente della Repubblica è eletto dall'Assemblea nazionale (§ 38).

2. Può essere eletto Presidente ogni suddito della Repubblica cecoslovacca eleggibile alla Camera dei deputati dell'età di 35 anni (§ 67).

##### § 57.

1. Perchè l'elezione sia valida è necessaria la presenza della maggioranza assoluta del numero totale effettivo dei membri della Camera dei deputati e del Senato: l'elezione sarà fatta da una maggioranza di tre quinti dei presenti.

2. Se, dopo due turni di scrutinio, non è acquisito alcun risultato, si procede ad un ballottaggio tra i candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. Quello che ottiene il maggior numero di voti è eletto. Negli altri casi decide la sorte.

3. I dettagli sono regolati per legge.

§ 58.

1. La durata del mandato presidenziale si computa a partire dal giorno in cui il Presidente nuovamente eletto ha prestato giuramento secondo il § 65.

2. Il mandato presidenziale dura 7 anni.

3. L'elezione ha luogo nelle quattro settimane che precedono il termine del mandato del Presidente in funzione.

4. Niuno può essere eletto più di due volte consecutive. Chiunque è stato eletto Presidente in due riprese consecutive non può essere rieletto prima che sia trascorso un periodo di 7 anni, dopo il termine del suo ultimo mandato. Questa disposizione non si applica al primo Presidente della Repubblica cecoslovacca.

§ 59.

Se il Presidente muore o rassegna le sue funzioni durante il corso del suo mandato si procede ad una nuova elezione secondo le regole dei §§ 56 e 57 per 7 anni che seguono. L'Assemblea nazionale (§ 38) deve essere riunita a questo scopo nei 15 giorni.

§ 60.

Finchè il nuovo Presidente non è eletto (§ 59) o se il Presidente è impedito o malato al punto di non poter esercitare le sue funzioni, l'esercizio di queste ultime appartiene al Governo, che può incaricare il Presidente del Consiglio di certe funzioni speciali.

§ 61.

1. Nel caso in cui il Presidente sia impedito o ammalato per più di 6 mesi (§ 60), e se il Governo lo decide con la presenza di tre quarti dei suoi membri, l'Assemblea nazionale (§ 38) elegge un Presidente supplente, le cui funzioni durano finchè sia scomparso l'impedimento.

2. Le disposizioni del § 58, alinea 4, si applicano egualmente al Presidente supplente.

§ 62.

Quanto è prescritto per l'elezione del Presidente vale anche per l'elezione del suo supplente.

§ 63.

1. Il Presidente della Repubblica non può essere contemporaneamente membro dell'Assemblea nazionale. Se un membro dell'Assemblea nazionale è eletto supplente del Presidente non può adempiere il suo mandato all'Assemblea nazionale per la durata della sua supplenza.

2. La residenza principale del Presidente è Praga.

II.

§ 64.

1. Il Presidente della Repubblica:

- a) Rappresenta lo Stato all'estero. Conclude e ratifica le convenzioni internazionali. I trattati commerciali; i trattati che impongono allo Stato o ai cittadini dei carichi od obbligazioni qualsiasi, sia di proprietà sia personali, e specialmente dei carichi militari; i trattati che importano cambiamenti nel territorio dello Stato, devono ottenere il consenso dell'Assemblea nazionale. Quanto ai cambiamenti del territorio dello Stato, il consenso dell'Assemblea nazionale è dato sotto forma di legge costituzionale (articolo 1 della legge preliminare).
  - 2) Gradiisce ed accredita i rappresentanti diplomatici.
  - 3) Decreta lo stato di guerra, dichiara la guerra dopo il preventivo consenso dell'Assemblea nazionale e le presenta il trattato di pace per ottenerne l'approvazione.
  - 4) Convoca, aggiorna e discioglie l'Assemblea nazionale (§§ 28 e 31) e proclama la chiusura delle sessioni delle Camere.
  - 5) Ha il diritto di restituire con osservazioni le leggi votate (§ 47) e firma le leggi dell'Assemblea nazionale (§ 51), della Dieta del territorio dei Ruteni al sud dei Carpazi (§ 3) come le decisioni del Comitato in conformità del § 54.
  - 6) Dà oralmente o per iscritto all'Assemblea nazionale informazioni sullo stato della Repubblica e raccomanda al suo esame le disposizioni che giudica utili e necessarie.
  - 7) Nomina i ministri, li congeda e ne fissa il numero.
  - 8) Nomina i professori dell'insegnamento superiore senza eccezione, come i giudici, i funzionari dello Stato e gli ufficiali a partire dalla sesta classe.
  - 9) Accorda doni e pensioni su proposta del Governo.
  - 10) È il capo supremo di tutte le forze della difesa nazionale.
  - 11) Ha il diritto di grazia a norma del § 103.
2. Tutti i poteri governativi ed esecutivi appartengono al Governo se essi non sono ora e per l'avvenire espressamente riservati al Presidente della Repubblica dalla Carta costituzionale o dalle leggi della Repubblica cecoslovacca promulgate dopo il 15 novembre 1918.

III.

§ 65.

Il Presidente della Repubblica presta giuramento sul suo onore e sulla sua coscienza (§ 38), davanti l'Assemblea nazionale, di ricercare il bene della Repubblica e del popolo e di osservare le leggi costituzionali e le altre.

§ 66.

Il Presidente della Repubblica non è responsabile dell'esercizio delle sue funzioni. Il Governo è responsabile delle dichiarazioni del Presidente relative alle funzioni presidenziali.

§ 67.

1. Il Presidente non può essere perseguito a titolo penale che per alto tradimento, davanti al Senato, su accusa della Camera dei deputati (§ 34). La sola pena che possa esser pronunciata contro di lui è la perdita della sua funzione di Presidente e della capacità di esserne nuovamente investito.

2. I dettagli sono regolati per legge.

§ 68.

Ogni atto presidenziale di potere governativo od esecutivo, per esser valido, deve esser controfirmato da un membro responsabile del Governo.

§ 69.

Le precedenti disposizioni concernenti il Presidente della Repubblica si applicano anche al suo supplente (§ 61).

*Governo.*

§ 70.

Il Presidente della Repubblica nomina e congeda il presidente ed i membri del Consiglio (i ministri).

2. La residenza regolare del Governo è Praga (§ 6, 11).

§ 71.

Il Governo elegge fra i suoi membri un supplente del Presidente del Consiglio che adempie le funzioni di detto presidente. Se quest'ultimo ed il suo supplente non possono esercitare le loro funzioni ne è incaricato il decano di età.

§ 72.

Il Presidente designa i membri del Governo che devono dirigere i diversi ministeri.

§ 73.

I membri del Governo prestano giuramento davanti il Presidente della Repubblica sul loro onore e coscienza di adempiere i loro doveri coscientemente e imparzialmente, come di osservare le leggi costituzionali e le altre.

§ 74.

Niun membro del Governo può far parte di una direzione o di un comitato di sorveglianza, nè esser rappresentante di una società anonima o di una società a responsabilità limitata, se queste società hanno scopi di lucro.

§ 75.

Il Governo è responsabile davanti la Camera dei deputati che può votare degli ordini del giorno di sfiducia. Per questo voto sono necessari

la presenza della maggioranza assoluta dei deputati e la maggioranza assoluta dei voti per voto nominale.

§ 76.

La proposta di ordine del giorno di sfiducia deve essere firmata da cento deputati almeno rimessa ad un comitato che deve riferire sulla detta proposta entro un termine al più di otto giorni.

§ 77.

Il Governo può proporre un ordine del giorno di fiducia alla Camera dei deputati. Questa proposta è discussa senza esser sottoposta ad un comitato.

§ 78.

1. Se la Camera dei deputati esprime la sua sfiducia al Governo, o se essa rifiuta la proposta di ordine del giorno di fiducia di quest'ultimo, il Governo è tenuto a dare le dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica. Questi decide chi è incaricato degli affari del Governo, finchè non ne è costituito uno nuovo.

2. Se questa dimissione avviene nel tempo in cui non vi è nè il Presidente della Repubblica nè un supplente, il Comitato previsto al § 54 stabilisce sulle dimissioni del Governo e prende le misure necessarie per ciò che concerne la gestione provvisoria degli affari governativi.

§ 79.

1. Nel caso in cui il Presidente del Consiglio o i membri costituzionali o altre, sia volontariamente, sia per flagrante negligenza nei loro dicasteri rispettivi, sono penalmente responsabili.

2. Il diritto di messa in accusa appartiene alla Camera dei deputati (§ 34). Il processo si fa dinanzi al Senato.

3. I dettagli sono regolati per legge.

§ 80.

Il Governo decide in comitato e le sue decisioni sono valide se, oltre il Presidente ed il suo supplente, è presente la maggioranza dei ministri.

§ 81.

Il Governo decide in Comitato specialmente:

a) dei progetti governativi per l'Assemblea nazionale, dei decreti del Governo (§ 84), delle proposte da sottoporre al Presidente della Repubblica per l'esercizio del diritto a lui concesso dal § 47;

b) di tutti gli affari aventi carattere politico;

c) della nomina dei giudici, dei funzionari dello Stato e degli ufficiali a partire dall'ottava classe, se tuttavia la nomina appartiene all'amministrazione centrale, e delle proposte di nomine dei funzionari nominati dal Presidente della Repubblica (§ 64, n. 8).

§ 82.

Il Presidente della Repubblica ha il diritto di assistere alle riunioni del Governo e di presiederle, di chiedere al Governo e a ciascuno dei suoi membri dei rapporti scritti su tutti gli affari inerenti alle sue funzioni.

§ 83.

Il Presidente della Repubblica ha il diritto di convocare presso di sé in consiglio il Governo o i suoi membri.

§ 84.

Ogni decreto governativo deve essere firmato dal Presidente del Consiglio o da un suo supplente, dai ministri incaricati dell'esecuzione e dalla metà almeno di tutti i ministri.

*Ministeri ed organi amministrativi subalterni.*

§ 85.

I poteri e la sfera di attività dei ministri sono regolati dalla legge.

§ 86.

Negli organi amministrativi deve avervi cura a che la più larga protezione dei diritti e degli interessi dei cittadini sia assicurata (giurisdizione amministrativa).

§ 87.

1. Niuno può contemporaneamente essere eletto membro di una amministrazione subalterna e d'un'altra amministrazione superiore o avente su di essa diritti di ispezione.

§ 88.

1. La protezione giuridica contro gli organi amministrativi è assicurata, a istanza suprema, da un tribunale composto di giudici indipendenti e avente giurisdizione sul territorio di tutta la Repubblica.

2. I dettagli sono regolati per legge.

§ 89.

Una legge i cui dettagli possono far oggetto di un decreto governativo fissa in principio l'organizzazione degli organi amministrativi subalterni dello Stato.

§ 90.

E di competenza del potere esecutivo di costituire ed organizzare organi dello Stato che si occupano esclusivamente dell'amministrazione economica senza avere alcuna giurisdizione.

§ 91.

La composizione e la competenza dei corpi autonomi sono regolate da leggi speciali.

§ 92.

Una legge determina [fino] a qual grado lo Stato è responsabile di un danno causato da un atto illegale dei poteri pubblici.

§ 93.

Nell'esercizio delle loro funzioni i funzionari pubblici devono osservare le leggi costituzionali e le altre. La norma si applica egualmente ai membri degli organi (corpi) amministrativi presi nell'elemento civile.

CAPITOLO IV.

*Potere giudiziario.*

§ 94.

1. La giustizia è resa dai tribunali di Stato; la loro organizzazione, la loro competenza per materia e per territorio, come il loro modo di procedura, sono regolati dalla legge.

2. Niuno può essere sottratto al suo giudice naturale.

3. Non possono essere costituiti tribunali straordinari che per la procedura penale, nei casi preventivamente determinati dalla legge e per un tempo limitato.

§ 95.

1. Il potere giudiziario negli affari di diritti civile appartiene ai tribunali civili sia che siano ordinari, straordinari o arbitrari. Il potere giudiziario negli affari penali appartiene ai tribunali penali e civili, se non è attribuito ai tribunali penali militari da una legge speciale o se questi affari non sono sottoposti ai regolamenti generali determinanti la procedura penale della polizia o delle finanze.

2. Una sola Corte suprema è costituita per tutto il territorio della Repubblica cecoslovacca.

3. Le funzioni e le attribuzioni dei giurì sono determinate da una legge speciale.

4. Le funzioni dei giurì possono essere interrotte temporaneamente e nei casi determinati dalla legge.

5. La giurisdizione dei tribunali militari non può essere estesa alla popolazione civile con regolamenti legali che durante il tempo di guerra e solamente per fatti compiuti in questo tempo.

§ 96.

1. In tutte le istanze, la giustizia è separata dall'amministrazione.

2. La soluzione dei conflitti di competenza fra i tribunali e le amministrazioni è regolata dalla legge.

§ 97.

Le condizioni da realizzare per ottenere l'impiego di giudice di professione sono determinate dalla legge.

2. Le condizioni di servizio dei giudici sono regolate da una legge speciale.

§ 98.

1. I giudici sono indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni; essi non sono legati che dalla legge.

2. Con un giuramento di servizio, i giudici promettono di osservare le leggi.

§ 99.

1. I giudici di professione sono sempre nominati a vita. Essi non possono esser privati del posto contro la loro volontà, destituiti o messi a riposo che nel caso di una nuova organizzazione della giustizia in un tempo determinato dalla legge o in virtù di una valida sentenza disciplinare. Essi possono anche esser messi a riposo in virtù di una valida sentenza, quando abbiano raggiunta l'età determinata dalla legge. I dettagli sono determinati da una legge regolante anche le condizioni nelle quali i giudici possono essere sospesi dalle loro funzioni.

2. I senati delle corti collegiali di tribunali di prima e di seconda istanza sono costituiti per l'itinerario anno; le eccezioni sono determinate dalla legge.

§ 100.

I giudici di professione non possono esercitare altra professione lucrativa, permanente o temporanea, se la legge non decida altrimenti.

§ 101.

1. Le sentenze sono rese in nome della Repubblica.

2. I dibattimenti innanzi ai tribunali sono orali e pubblici; le sentenze negli affari penali sono sempre pronunziate in pubblico. Il pubblico non può essere escluso dai dibattiti che nei casi previsti dalla legge.

3. La procedura innanzi ai tribunali penali è basata sul principio della accusa.

§ 102.

Risolvendo un affare, i giudici hanno il diritto di esaminare la validità d'un decreto governativo; per ciò che concerne la legge essi possono solamente esaminare se essa è stata regolarmente promulgata.

§ 103.

1. Il Presidente della Repubblica ha il diritto di amnistiare, di levare o commutare le pene e le conseguenze giuridiche delle condanne dei tribunali penali, soprattutto la perdita dei diritti d'elezione all'Assemblea nazionale e agli altri corpi di rappresentanti. Ha anche il diritto di ordinare che un processo penale non sia intentato o sia arrestato (ad esclusione tuttavia delle istanze promosse dalle parti civili).

2. Il Presidente della Repubblica non gode di questo diritto ove si tratti di membri del Governo accusati o giudicati conformemente al § 79.

§ 104.

Una legge speciale determina in qual maniera lo Stato e i giudici garantiscono la riparazione di un danno che i giudici hanno causato per lesione del diritto nell'esercizio delle loro funzioni.

§ 105.

1. In ogni caso in cui un organo amministrativo statuisce sui diritti privati, secondo le leggi promulgate riguardo a questi casi, è consentito alla parte lesa dalla decisione di chiederne la revisione per via del procedimento civile se i rimedi sono esauriti.

2. I dettagli sono regolati per legge.

CAPITOLO V.

*Diritti, libertà e doveri civici*

*Eguaglianza*

§ 106.

1. I privilegi di sesso, di nascita e di professione non sono riconosciuti.

2. Tutti gli abitanti della Repubblica cecoslovacca godono sul suo territorio, nella stessa misura dei cittadini di questa Repubblica, di una piena ed assoluta protezione della loro vita e della loro libertà, senza differenza alcuna di origine, di nazionalità, di lingua, di razza, di religione. Le eccezioni a questo principio non sono ammissibili che nei casi previsti dal diritto internazionale.

3. I titoli non devono essere accordati che per designare l'impiego o la professione. Questa disposizione non si applica alle dignità accademiche.

*Libertà della persona e della proprietà*

§ 107.

1. La libertà individuale è garantita. I dettagli sono regolati da una legge facente parte di questa Carta costituzionale.

2. La restrizione o la soppressione della libertà individuale non è possibile che in virtù di leggi. Egualmente il potere pubblico non può richiedere servizi personali a un cittadino che nel caso previsto dalla legge.

§ 108.

1. Ogni suddito cecoslovacco può eleggere domicilio in qualsiasi luogo della Repubblica Cecoslovacca, acquistarvi immobili ed esercitarvi una professione, nei limiti fissati dai regolamenti generali.

2. La limitazione di questo diritto non è possibile che nell'interesse pubblico e in virtù delle leggi.

§ 109.

1. La proprietà privata non può essere limitata che da una legge.

2. L'espropriazione non è possibile che in virtù di una legge e contro indennità, a meno che una legge non disponga attualmente o nell'avvenire che l'indennità non debba esser data.

§ 110.

Il diritto di emigrazione non può essere limitato che dalla legge.

§ 111.

1. Le imposte e le tasse pubbliche senza eccezione non possono esser levate che in virtù di una legge.
2. Egualmente non è possibile minacciare qualcuno di una pena o di applicargliela che in virtù di una legge.

*Libertà di domicilio.*

§ 112.

1. Il domicilio è inviolabile.
2. Una legge facente parte di questa Carta costituzionale regola i dettagli.

*Libertà di stampa, di diritto, di riunione e d'associazione.*

§ 113.

1. La libertà di stampa, come il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi, di formare associazioni sono garantite. In conseguenza è vietato in principio di sottoporre la stampa a censura preventiva. L'esercizio dei diritti di riunione e di associazione è regolato dalla legge.
2. Non si può disciogliere un'associazione che nel caso in cui i suoi atti ledano la legge penale o la pace e l'ordine pubblico.
3. La legge può apportare restrizioni, specialmente per ciò che concerne le assemblee in luoghi pubblici, la fondazione di Società a scopi lucrativi, come la partecipazione di stranieri ad associazioni politiche. Può egualmente esser determinato a quali restrizioni sono sottoposti i principi dei precedenti alinea durante la guerra o se all'interno dello Stato si verificano avvenimenti che minaccino la forma repubblicana dello Stato, la costituzione o la pace e l'ordine pubblico.

§ 114.

1. Il diritto di associazione per proteggere e migliorare le condizioni economiche, la situazione degli operai e degli impiegati è garantita.
2. Tutti gli atti sia degli individui che delle associazioni portanti una lesione espressa a questo diritto sono vietati.

*Diritto di petizione.*

§ 115.

Il diritto di petizione appartiene ad ognuno; non appartiene alle persone civili e alle associazioni che nei limiti delle loro funzioni.

*Segreto epistolare.*

§ 116.

1. Il segreto epistolare è garentito.
2. I dettagli sono regolati dalla legge.

*Libertà d'insegnamento e libertà di coscienza.*

*Libertà d'opinione.*

§ 117.

1. Ognuno può, nella misura permessa dalla legge, manifestare le sue opinioni con le parole, la scrittura, la stampa, le immagini o con altri mezzi analoghi.
2. Ciò si applica alle persone civili nei limiti delle loro funzioni.
3. L'esercizio di questo diritto non può portare pregiudizio ad alcuno nei suoi interessi di operaio od impiegato.

§ 118.

L'arte, come le ricerche scientifiche e la pubblicazione dei loro risultati, sono liberi in quanto non importino una lesione della legge penale.

§ 119.

L'insegnamento pubblico è organizzato in modo che non sia in contraddizione con le ricerche scientifiche.

§ 120.

1. L'organizzazione di stabilimenti privati di insegnamento e di educazione non è permessa che nelle condizioni previste dalla legge.
2. Il diritto di direzione e di controllo di ogni insegnamento o educazione appartiene all'amministrazione dello Stato.

§ 121.

La libertà di coscienza e di religione è garentita.

§ 122.

Tutti gli abitanti della Repubblica cecoslovacca hanno, nella stessa misura dei cittadini di questa Repubblica, il diritto di praticare in pubblico o in privato qualsiasi confessione, religione o credenza, in quanto queste pratiche non siano contrarie ai regolamenti o all'ordine pubblico o ai buoni costumi.

§ 123.

Nessuno può esser costretto direttamente o indirettamente a prender parte ad un atto religioso qualsiasi, eccezion fatta dei diritti derivanti dalla potestà paterna o tutelare.

§ 124.

Tutte le religioni sono uguali davanti alla legge.

§ 125.

L'esercizio di alcune pratiche religiose può essere vietato se contrario all'ordine o alla moralità pubblica.

*Matrimonio e famiglia.*

§ 126.

Il matrimonio, la famiglia e la maternità sono sotto la protezione speciale delle leggi.

*Dovere militare.*

§ 127.

1. Ogni suddito valido della Repubblica Cecoslovacca è tenuto a sottomettersi agli esercizi militari e ad obbedire all'appello fatto per la difesa dello Stato.

2. I dettagli sono regolati dalla legge.

CAPITOLO VI.

*Protezione delle minoranze di nazionalità, di religione e di razza.*

§ 128.

1. Tutti i cittadini della Repubblica Cecoslovacca sono pienamente uguali davanti la legge e godono degli stessi diritti civili e politici senza distinzione di razze, di lingue o di religioni.

2. La differenza di religione, di credenza, di confessione e di lingua non può essere un ostacolo per un cittadino della Repubblica Cecoslovacca, nei limiti fissati dalle leggi generali, specialmente quanto all'ammissione ai pubblici impieghi, funzioni ed onori, o all'esercizio delle diverse professioni o industrie.

3. I cittadini della Repubblica Cecoslovacca possono, nei limiti determinati dalle leggi generali, impiegare liberamente qualsiasi lingua, sia nelle relazioni private o commerciali, sia in materia di religione, di stampa, o di pubblicazioni di ogni natura, sia nelle riunioni pubbliche.

4. Tuttavia non sono lesi da ciò che precede i diritti appartenenti su questi punti ad organi di Stato, secondo le leggi attualmente valide o quelle promulgate nell'avvenire, per ragioni di ordine pubblico, di sicurezza di Stato o di efficace sorveglianza.

§ 129.

I principi del diritto di lingua nella Repubblica Cecoslovacca sono determinati da una legge particolare facente parte della Carta costituzionale.

§ 130.

Le leggi generali accordano ai cittadini il diritto di creare, dirigere e controllare a proprie spese istituzioni caritatevoli, religiose o sociali, scuole o altri stabilimenti di educazione; tutti i cittadini senza differenza di nazionalità, di lingua, di religione e di razza sono eguali e godono del diritto di far liberamente uso della propria lingua e di esercitare liberamente la loro religione in questi stabilimenti.

§ 131.

Nelle città e distretti dove risiede una proporzione considerevole di cittadini cecoslovacchi di lingua diversa dalla cecoslovacca, è garantita, nei limiti determinati dalla legislazione generale sull'istruzione, la possibilità ai figli di cittadini cecoslovacchi di ricevere l'insegnamento nella propria lingua, accanto alla quale l'insegnamento della lingua cecoslovacca può esser reso obbligatorio.

§ 132.

Nel caso in cui nelle città e distretti ove risiede una proporzione considerevole di cittadini cecoslovacchi appartenenti a minoranze di razza, di religione, o di lingua, alcune somme dovessero esser spese a scopo di educazione, di religione o di carità, sui fondi pubblici ed impiegati dal bilancio di Stato, dei municipi o altri, una equa parte di queste somme deve essere attribuita a beneficio di queste minoranze nei limiti delle disposizioni generali concernenti l'amministrazione pubblica.

§ 133.

L'entrata in vigore dei principii dei §§ 131 e 132 e specialmente la determinazione dell'espressione « proporzione considerevole » saranno oggetto di leggi speciali.

§ 134.

E' vietato qualsiasi mezzo di snazionalizzazione forzata. La violazione di questo principio può esser dichiarato dalla legge atto criminale.

III

LEGGE DEL 29 FEBBRAIO 1922 SECONDO IL § 129 DELLA CARTA COSTITUZIONALE, CON LA QUALE SONO DETERMINATI I PRINCIPII DI DIRITTO DI LINGUA NELLA REPUBBLICA CECOSLOVACCA.

*(Pubblicata sotto il n. 122 nella Raccolta delle leggi e decreti della Repubblica Cecoslovacca).*

§ 1.

La lingua cecoslovacca è la lingua di Stato, ufficiale, della Repubblica (art. 7 della Convenzione tra le principali Potenze alleate ed associate e la Cecoslovacchia, firmata a Saint-Germain-en-Laye il 10 settembre 1919).

Essa è dunque specialmente la lingua:

1) nella quale tutti i tribunali, amministrazioni, istituzioni, imprese ed organi della Repubblica esercitano le loro funzioni (ad eccezione dei punti fissati nei §§ 2 e 5 del territorio al Sud dei Carpazi conformemente al § 6) e nella quale sono fatti i loro proclami e le loro insegne ufficiali.

2) nella quale è fatto il testo principale dei biglietti di Stato e di Banca.

3) impiegata dalla forza armata come lingua di comando e di servizio; tuttavia con gli uomini di truppa che ignorano questa lingua può esser fatto uso della loro lingua materna.

I regolamenti di dettaglio concernenti il dovere dei funzionari ed impiegati dello Stato, come dei funzionari ed impiegati delle istituzioni ed imprese di Stato, faranno oggetto di decreti governativi [l'obbligo] di sapere il cecoslovacco.

Per ciò che concerne le minoranze etniche di lingue (capitolo 1° del trattato di San Germano) sono in vigore le norme seguenti:

I tribunali, amministrazioni e servizi della Repubblica la cui attività si estende su un distretto giudiziario, nel quale, secondo l'ultimo censimento, il venti per cento almeno dei cittadini sono di lingua comune ma differente dalla lingua cecoslovacca, sono tenuti, in tutti gli affari il cui regolamento loro appartiene pel fatto che la loro attività si estende su questo distretto, di accettare i documenti presentati dai cittadini facenti parte della detta minoranza di lingua redatti nella lingua di questi cittadini e pronunziare le loro decisioni su questi atti non solamente in lingua cecoslovacca, ma anche nella lingua di questi distretti.

Se esistono più tribunali di distretto sul territorio di un comune questo comune è considerato come formante un sol distretto giudiziario.

Sarà fissato con un decreto se si può prendere una decisione solamente nella lingua della parte e davanti quali tribunali e amministrazioni di attività limitata ad un solo distretto (distretto avente la minoranza nazionale summenzionata), come davanti quali tribunali e amministrazioni direttamente superiore.

Nelle stesse condizioni il Procuratore della Repubblica è tenuto a formulare l'accusa pubblica contro un accusato di un'altra lingua egualmente in questa lingua e, ove occorra, solamente in questa lingua.

Il potere esecutivo determina in questo caso quale lingua sarà impiegata per la procedura.

Se la domanda non è fatta preventivamente da una delle parti la spedizione (se ricorrero tutte le altre condizioni del secondo alinea) sarà loro fatta secondo gli stessi principi sia nella lingua, se questa è conosciuta, sia altrimenti, su loro domanda.

Nei distretti a minoranza nazionale, a norma del secondo alinea, la lingua di questa minoranza nazionale deve anche essere impiegata per gli avvisi pubblicati dai tribunali di Stato, le amministrazioni e gli organi e per le loro insegne ufficiali.

### § 3.

Le amministrazioni autonome, comitati rappresentativi e ogni corporazione pubblica nello Stato sono tenute ad accettare comunicazioni scritte o orali nella lingua cecoslovacca ed eseguirle.

Nelle loro assemblee e riunioni è sempre possibile di servirsi di questa

lingua; le loro proposte e le questioni trattate in questa lingua devono essere discusse.

La lingua dei pubblici avvisi e delle insegne ufficiali delle amministrazioni autonome è regolata dal potere esecutivo di Stato.

Secondo le clausole del § 2 le amministrazioni autonome, comitati rappresentativi e corporazioni pubbliche sono tenute ad accettare ed eseguire documenti redatti in altra lingua che quella cecoslovacca, come di tollerare un'altra lingua nelle loro assemblee e riunioni.

§ 4.

Impiegando la lingua di Stato ufficiale le amministrazioni dei territori della Repubblica aventi fatto parte, prima del 28 ottobre 1918, dei regni e territori rappresentati al Parlamento d'Austria, o aventi appartenuti al regno di Prussia, funzionano ordinariamente in ceco e, in Slovacchia, ordinariamente, in slovacco.

La risposta ufficiale slovacca a un documento ceco o la risposta ceca a un documento slovacco sono considerati come fatti nella lingua del documento.

§ 5.

L'insegnamento in tutte le scuole fondate per i cittadini di non minoranza nazionale è dato nella lingua di quest'ultima, come sono gestite in questa lingua le istituzioni d'interesse pubblico fondate per essa (art. 9 del trattato di San Germano).

§ 6.

Sarà riservato alla dieta stabilita per il territorio dei Ruteni al Sud dei Carpazi di regolare la questione della lingua per questo territorio in modo compatibile con l'unità dello Stato cecoslovacco (art. 10 del trattato di San Germano).

Finchè questo regolamento non sarà stabilito, questa legge sarà applicata tenendo conto delle circostanze particolari di lingua nel territorio.

§ 7.

Gli organi di Stato di controllo competenti regolano i litigi concernenti l'impiego delle lingue davanti i tribunali, le amministrazioni, le istruzioni, le imprese e gli organi di Stato, come davanti le amministrazioni autonome e le corporazioni pubbliche, considerando questi litigi come affari d'amministrazione di Stato, distinti dagli affari che li hanno fatti nascere.

§ 8.

I dettagli relativi all'applicazione di questa legge saranno determinati con un decreto del potere esecutivo di Stato che regolerà egualmente nello spirito di questa legge l'impiego delle lingue per le amministrazioni autonome, i comitati rappresentativi e le corporazioni pubbliche (§ 3) come per le amministrazioni e gli organi pubblici le cui funzioni si esercitano su dipartimenti più piccoli d'un distretto giudiziario o senza distretto particolare.

Il decreto determinerà egualmente le misure da adottare per facilitare i rapporti ufficiali con le parti ignoranti la lingua impiegata, in virtù di questa legge, davanti un tribunale, un'amministrazione o un organo qualsiasi. Egualmente si prenderanno misure per la protezione delle parti contro i danni giuridici che potranno esser loro causati dall'ignoranza della lingua.

Con un decreto possono egualmente essere ammesse eccezioni ai regolamenti di questa legge per un termine di cinque anni a datare dal giorno della sua entrata in vigore, se queste eccezioni sono necessarie nell'interesse dell'amministrazione regolare.

Questo decreto deve altresì contenere tutte le disposizioni necessarie allo scopo di assicurare la sua esecuzione.

§ 9.

Questa legge entra in vigore a datare dal giorno della sua promulgazione. Essa abroga tutte le disposizioni relative alle lingue in vigore prima del 28 ottobre 1918.

Tutti i ministri sono incaricati dell'esecuzione di questa legge.



PUBBLICAZIONI DELL' "ISTITUTO  
PER L'EUROPA ORIENTALE,, ROMA

SECONDA SERIE

POLITICA — STORIA — ECONOMIA  
XIX<sup>1</sup>

---

AMEDEO GIANNINI

# LE COSTITUZIONI DEGLI STATI DELL'EUROPA ORIENTALE

VOLUME PRIMO

ALBANIA - BULGARIA - CECOSLOVACCHIA -  
DANZICA - ESTONIA - FINLANDIA - GRECIA

ROMA - ISTITUTO PER L'EUROPA ORIENTALE - ROMA